

cietà delle meridionali abbia speso al mese i cinque milioni in opere di costruzione, se abbia pagate le multe per non avere costruita nei termini la ferrovia di Campobasso e di Aquila; domando solo che la ferrovia di Campobasso, concessa la mercè di due leggi, sia prestamente costruita. Dirò soltanto una cosa, e rammenterò che la legge del 1870 fino a questo giorno è stata di vantaggio esclusivamente per la società, imperocchè con quella legge, essendosi data facoltà al Governo di prorogare il termine, questo termine è stato prorogato e senza corrispettivo alcuno, e fu questo grande beneficio per la società, poichè fu impedito il cumulo delle molte multe nelle quali la società era già caduta, e che sarebbero continuate fino a che l'ina-dempimento sarebbe durato.

Io non dico che abbia fatto male il Governo; ha fatto benissimo a prorogare il termine, sia pur senza un corrispettivo qualunque; ma, quando la società ha avuto questo non piccolo vantaggio, sarà forse inopportuno se un deputato che rappresenta quella provincia venga a dire: ma fatela, fatela una volta questa strada? È questione questa, di vita o di morte per quella provincia.

Dunque io sono lieto che il ministro dei lavori pubblici abbia dichiarato che è ferma intenzione del Governo di far costruire la ferrovia, e lo deve, perchè non può la sola provincia di Molise restare senza una ferrovia, perchè non può restare incompleta la rete ferroviaria. Noi domandiamo, in nome di questa provincia, che la ferrovia di Campobasso sia fatta, perchè questa provincia, come tutte le altre pagando i balzelli, forse non avendone i mezzi come tutte le altre, ha diritto di essere ammessa a godere i medesimi benefici che alle altre provincie sono concessi; ma non è in nome della provincia soltanto che reclamo la pronta costruzione della ferrovia, è in nome del paese in generale, poichè la rete ferroviaria non potrà mai produrre quello che da questa rete noi domandiamo, se non è completata. Restando le lunghe linee ferrate sul littorale senza le traversate interne, che cosa volete che vi producano, quando quelli che debbono andare colà debbono far portare le merci per un tratto di strada sulle teste delle donne o sulle schiene dei somari, per cercare quindi una via rotabile ed un carretto, e giungere, se Dio vuole, dopo lunga e penosa peregrinazione, alla ferrovia?

Faccia dunque il Governo che la povera Molise abbia il vantaggio della ferrovia, alla quale ha diritto per la virtù di due leggi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mascilli, ella ha chiesto di parlare, ma debbo rammentarle che ella ha già parlato due volte. Però, se vuole soltanto fare una dichiarazione, ne ha facoltà.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MASCILLI.** Ho domandato la parola per dire che io prendo atto delle parole del ministro, e dichiaro che

ci presto tanta fiducia, che anche col pericolo di avermi osservazioni e commenti, come in dicembre ultimo, lo ringrazio. Per altro non dispiaccia al signor ministro se il temperato e moderato deputato della sventurata provincia di Campobasso, sventurata ma patriottica quanto le altre, lo prega a fare opera perchè le sue benevoli intenzioni si convertano tosto in fatto.

Io non muovo questioni, e molto meno voglio urtare suscettività, però assicuro l'onorevole ministro che le volute difficoltà nel varco degli Appennini non esistono, e solo la befana del tecnicismo può metterle innanzi, perchè non si eseguisca un contratto a norma della legge. Ma noi, che nelle passate tornate abbiamo votato (ed abbiamo fatto benissimo) le leggi della sicurezza pubblica, del riordinamento dell'esercito e delle fortificazioni dello Stato, e voi, signori ministri, che sì acconciamente, sì utilmente le progettate, non dimentichiamo che tutte le fortificazioni, tutte le leggi di sicurezza, tutti gli ordinamenti dell'esercito non assicureranno mai la forza vera della nazione, molto meno assicureranno la durata del Governo, se non si tiene fermo al programma del rispetto all'autorità delle leggi, ed alla esatta e rigorosa esecuzione delle medesime.

**PEPE.** Io prendo atto delle dichiarazioni e delle promesse del signor ministro, e gli auguro fortuna affinché possa attuare le sue promesse. Dico però una cosa. Badi l'onorevole ministro che egli oggi ha stipulato con 400,000 Sanniti. (*Oh! oh!*)

**PRESIDENTE.** Venga tosto all'argomento; la Camera non ha tempo da perdere.

**PEPE.** Se lo ricordi. Il Governo di Roma latina decretò lo sterminio dei Sanniti, che venne operato da Silla. Quel decreto è stato ritenuto ed osservato ferinamente da tutti i Governi che si sono succeduti per venti secoli. Il Sannio è stato sempre tenuto come un paese di schiavi (*Interruzioni*), un paese di bestiame. (*Oh!*) Perdonate: permettete che io vi dica il mio concetto. Lo stesso Governo italiano (*Oh!*), coll'averlo accerchiato di ferrovie, lo ha posto nell'isolamento, facendogli una posizione peggiore di quella che aveva prima, perchè, con una vita commerciale esaltata fuori ed intorno a quella provincia, l'interno della medesima è divenuto morto per l'isolamento in cui è caduto.

Ora, una legge del 1865 promette a 400,000 Sanniti che essi saranno cittadini italiani e che entreranno nel consorzio della vita industriale italiana. Voi dunque disporrete che 400,000 figli d'Italia rientrino nella vita italiana. È questo il pensiero che io vi presento. In quanto a tracciato e difficoltà, non ho fatto nè farò discorso. La legge del 1865 impone il punto di partenza e quello di congiungimento; il terreno intermedio è libero alla scienza ed all'arte, e, dopo i lavori di Pracchia, della Ligure e di Ariano, non si possono